

## GIORNALE FILOSOFICO-POLITICO

DI MELCHIORRE GIOJA

CHE SI DÀ AGLI ASSOCIATI

DELLA GAZZETTA NAZIONALE CISALPINA SOPPRESSA PEL N.º 17

QUINTIDI 25 GERMILE, AN. 7.º REPUB.

DOMENICA 14 APRILE 1799. V. s.

*Les ouvrages pleins de vérités hardies et utiles, dont le genre humain est de tems en tems redevable au courage de quelque homme de lettres, sont aux yeux de la postérité la gloire des gouvernemens qui les protègent, la censure de ceux qui ne savent pas les encourager, et la honte de ceux qui les proscrivent. D'ALEMBERT.*

## NOTIZIE UNIVERSALI.

MILANO 25 germile. Gli avvenimenti che presenta l'aspetto attuale dell'Europa non hanno un filo di connessione che li unisca, e non si possono raccomandare alla memoria che per qualche tratto di somiglianza o di contrarietà, poco sensibile. — Flottiglia, scialuppe cannoniere, bastimenti da trasporto, gran numero d'artiglieri, truppe disciplinate all'europea seguiranno *Dejazzar* pascià, che è già in cammino verso l'Egitto. La sublime Porta, che crede di comunicare tutti i talenti a quelli che innalza all'onore di servirla, fa le meraviglie come *Dejazzar* non le abbia già scritto: *venni, vidi e vinsi*. — I Francesi che confidano più nel loro coraggio che nella protezione di *Maometto*, hanno intanto effettuato uno sbarco nella baja di *Callingford* in Irlanda, e s'avanzano nella torre di *Newry*; gl'insorgenti discendono nella



pianura di Wiklow e provano che si battano per la libertà disperdendo le truppe dell'Inghilterra. — Mentre questa si sforza invano d'unirsi all'Irlanda, è facile alla Francia di formare una sola repubblica col Piemonte, ed ai Grigioni colla Svizzera. — I ribelli ne' Paesi-Bassi e nelle campagne di Roma che si battono egualmente in nome di Dio, sono egualmente battuti in nome della libertà. — I Russi che finora hanno imitato la lentezza delle lumache, si vuole che in un momento abbiano acquistato la furia francese, e si siano impadroniti di Kell; questo saggio di logica Alemanna c'insegna a credere alle predizioni del desiderio, e a tenerle per infallibili. — L'ex re di Napoli fa eseguire nella Sicilia delle processioni giornaliere, come il re d'Inghilterra faceva poco fa digiunare i suoi sudditi che non ne avevano gran voglia. — Jourdan dopo avere battuti gli Austriaci, e costretti a passare il Lech, va ad abbracciare Massena sul lago di Costanza che gli ha battuti sui confini del Tirolo. — Zurigani, Lemani, Friburghesi si ammassano ai contorni di Basilea per scacciare satelliti dell'Austria, mentre le brave guardie nazionali di Reggio, di Modena, di Bologna e di Ferrara si oppongono loro sulle sponde del Pò, e per quanto dicesi li fanno prigionieri. — Il Direttorio Elvetico fa condannare militarmente quelle persone che si prendono piacere di spargere delle false voci per allarmare il popolo, e il Direttorio Cisalpino secondo le stesse forme militari li condanna alla morte come dirò in appresso. Le nostre truppe si sono riunite sulle sponde dell'Adda per tenersi in istato di difesa, finchè giungano i rinforzi che vengono dalla Romagna, dalla Toscana e dal Piemonte; si spera che non ci faranno morire d'impazienza, come la lentezza de' Russi, gli aristo-

cati. — È giunto jeri a Milano l'immortale Chamipionnet; si dice ch'egli servirà nell'armata, il che significa che disperderà i satelliti dell'Austria, come disperse quelli di Napoli. — Moreau, benchè chiamato a Parigi s'arresterà al fianco di Scherer, per unire la sua attività alle cognizioni del Generale in capo. Sembra questo necessario in un tempo, in cui i soldati non possono dimenticarsi il *giovine caporale d'Egitto*. — Il Quartier generale dell'armata d'Italia è a Codogno, e forse si trasferirà a Lodi. Tutte le fortezze della Cisalpina sono nelle mani dei soldati della libertà, che le acquistarono a forza di valore e di sangue; si può dunque dire: ancora una ritirata e la vittoria è nostra. — Corre in effetto voce di sconfitta riportata dai Tedeschi, ma non se ne fissa il luogo, e alcuni l'attribuiscono a Moreau, altri a Serrurier: tutti convengono che i prigionieri siano più mille, giacchè è omai prescrizione che i prigionieri Tedeschi non si debbano contare che a migliaia.

Non so con qual tono debba annunciare la fuga vile del ministro di polizia generale, Pioltini. Costui dopo avere allarmato il popolo con un proclama ignorante e intempestivo, per provare la realtà del suo coraggio, è rapidamente scomparso. Il disprezzo che eccita quest'azione quasi soffoca la collera; e mentre s'avvolge l'animo in idee di tradimento, si dura fatica a trattenere le risa. Pioltini ha esercitato fino ad ora la professione di legale e di giudice; si dice che altri della stessa professione sentano il coraggio nella stessa energia: il privilegio dunque de' poeti, la viltà, deve forse estendersi anche ai giudici e ai legali? È una quistione che si potrebbe sciogliere coi principj di Giustiniano. Ma il popolo che non ha letto nè il codice nè le pandette e giudica dai fatti, ha concepito delle idee

di timore, vedendo dei Rodomonti a sostenere la Repubblica, tremando. Per dio! E' uno spettacolo curioso l'osservare alcuni pennacchi a scomparire; un momento di pericolo ha scoperto queste cornacchie, e le penne di pavone vanno a terra. Vili! Essi non sentirono giammai risuonare in fondo all'animo la voce gagliarda della libertà, essi non provarono l'orror profondo che eccitano i re, questi mostri che la natura vomita sulla terra nella sua collera, indispettita, che gli uomini non conoscano i loro diritti. Il timor di costoro è così irragionevole come è irragionevole la speranza dei nemici della Repubblica, i quali nelle illusioni di loro vanità vanno a disotterrare i loro fregi polverosi, credendo di presto abbellirsene, o si ritirano ne' tempj a fare delle morfie, per affrettare la venuta d'un Croato o d'un Ulano. Chieggo quì scusa a' miei lettori se ho richiamato il loro pensiero sopra un branco di imbecilli o di vili o di perfidi. La storia mi dice nomina questi infami, acciò siano detestati dai contemporanei e dai posteri. Ma lasciamo e l'entusiasmo e lo scherzo; ragioniamo.

Il passato deve suggerirci le predizioni sull'avvenire. Ora il passato vi prova i progressi irresistibili della libertà. Lo stesso vi dimostra che i momentanei successi de' di lei nemici sono costantemente seguiti da totali sconfitte. Li sbagli stessi conducono la vittoria, quando quelli che la invocano, sentono il pongo dell'onore. Forse Villars non sarebbe stato vincitore a Denain, se non fosse stato vinto a Malplaquet. Le nostre fortezze quando erano nelle mani de' nostri nemici arrestarono per lungo tempo il genio di Bonaparte: questo solo vi assicura che rispingeranno tutti gli orsi del Nord. Questo riguarda il futuro in generale; scendendo al particolare dirò alle donne: voi cercherete

invano nei Croati e negli Ulani la galanteria francese; dirò ai commercianti: Venezia, priva di numerario vi mostra che gli Allemanni raccolgono tutto il denaro che possono, per spedirlo nella loro patria; mentre all'opposto il denaro de' Francesi entra da una mano e scappa dall'altra, e va di nuovo ad inaffiare la terra e l'industria che l'aspettano; dirò ai giovani: i colpi villani del bastone sono le ragioni che usano i soldati dell'Austria; e voi che avete sentito un po' d'energia al nome di libertà, non sareste esposti alla ferocia di quelli che trattano gli uomini come gli animali? Dirò a tutti: le spese fatte dall'Austria per restare in Italia e per ritornarvi, da chi credete voi che sarebbero pagate mentre il *deficit* della monarchia austriaca monta a 600 milioni di fiorini? Credete voi che i re, i principi, i duchi abbiano altro sentimento che quello dell'egoismo, e che non sian pronti a sacrificare i popoli per soddisfarlo? Vi basti il sapere che l'ex-governatore di Milano vendeva il frumento ai Francesi, mentre questi gli scannavano i suoi satelliti. Dirò finalmente al popolo: se eccettui pochi tra questa folla d'ipocrati vestiti di bigio, di bianco e di nero, non vedevi forse in essi degli uomini oziosi, corrotti e corruttori? . . . Non è mia intenzione di fare quì un'intera apologia dello stato attuale; so che potrebbe prendere miglior aspetto, e solo prenderà in forza delle stesse circostanze; come proverò ne' seguenti fogli: si tratta ora di scegliere tra due partiti; la prudenza c'insegna ad appigliarsi ad un mal minore; e fomentare la speranza di miglior sorte. La libertà non è quella che voi desiderate, io lo so meglio di voi; ma non potendo ottenere ciò, sceglierò io invece di zero.

Il nostro Corpo Legislativo ritardando che il momento decide nelle circostanze di guerra, ha

unito tutto il potere nelle mani del Direttorio, autorizzandolo a prendere quelle misure che stima a proposito negli affari economici, politici e militari, colla condizione d'informare ogni decade il Consiglio delle misure prese; limitando il tempo di questa autorità a tre decadi. La potestà del Direttorio è simile alla dittatura, e le parole della legge del 21 corrente s'avvicinano a quelle che usava il Senato in simili circostanze. Il Direttorio ha quindi creato tre commissioni, una di finanza, l'altra di guerra, la terza di pubblica sicurezza. Quindi 1. ha sospeso fino al 12 Fiorile i pagamenti che si facevano ai sovventori per mutuo al tesoro nazionale. 2. Ha pressato i tassati nel dipartimento d'Olona pel prestito forzato richiesto dalla legge 5 corrente, limitando a 24 ore lo sborso della prima rata, e a due decadi lo sborso del restante. 3. Ha decretato pena di morte contro qualunque persona, che sopra allarme vero o falso di vicinanza del nemico, prendesse l'armi per favorirlo, facesse in lui vantaggio pubblica acclamazione; pena di morte a chiunque insultasse in pubblico gli emblemi repubblicani, suonasse o facesse suonare campana di martello; pena di morte a chiunque formasse attrupamento di popolo per i motivi suddetti, od anche per insultare le autorità costituite, ed i buoni cittadini a causa dei loro principj repubblicani. Il processo nelle forme statarie si farà in ciascun dipartimento dal commissario di polizia. Un tribunale di salute pubblica composto dallo stesso commissario, di quello presso l'amministrazione centrale, e del comandante della guardia nazionale giudicherà militarmente i colpevoli nel termine di 24 ore. La sentenza di morte si potrà pronunciare a pluralità di voti. La pena di morte si eseguisce colla facilitazione immediata dopo essersi formato il giudizio. Due decadi dopo la pubblicazione del

presente decreto (14 fiorile) s'intenderanno sciolti i tribunali, quando non vengano espressamente confermati.

*CONTINUAZIONE delle idee sulla disciplina militare.*

La guardia nazionale deve estendersi a tutta la Repubblica.

Ogni cittadino attivo o non attivo padrone o servo, ammogliato o celibe deve farne parte.

Restano esclusi gli inabili per impotenza fisica o morale. Quindi 1. le età inferiori agli anni 16 e superiori agli anni 60, e quelli che sono dichiarati inabili dai medici scelti dalla municipalità, 2. i funzionarj pubblici costituzionali.

Ogni cittadino benchè registrato nel quadro della milizia nazionale, non deve soffrire alcun disturbo, e perciò gli deve essere permesso d'andare, venire, cangiar domicilio, senza essere soggetto ad alcuna autorizzazione o formalità. Cangiando domicilio sarà tenuto soltanto a farsi registrare nel quadro della milizia nazionale della nuova municipalità, in cui sarà stabilito. Nel caso di trasgressione il reo pagherà il doppio di tutte le guardie che gli toccavano.

La milizia nazionale di ciascuna municipalità sarà formata d'una o più compagnie, secondo il numero de' cittadini che la comporranno.

Nelle città d'una grande popolazione e che somministreranno molte compagnie, queste saranno ripartite in battaglioni designati coi nomi de' loro quartieri.

Le compagnie verranno comandate da due ufficiali sotto il nome di capitani e di luogotenenti; questi ufficiali saranno eletti dalle compagnie e rinnovati tutti gli anni. Verranno scelti nella classe

de' proprietarj come quelli che sono più interessati alla conservazione dell'ordine (\*). Ne' primi tre anni della repubblica la scelta si farà sopra una

(\*) Gli uomini non hanno potuto formare delle associazioni regolari che per conservare i loro dritti naturali. Questi dritti sono la sicurezza della loro persona, e della loro famiglia, la libertà e soprattutto la proprietà. L'uomo ha sopra i frutti del campo che coltiva, sull'alloggio che costrusse, sui mobili o sugli istrumenti che fabbricò, sulle provigioni che raccolse un dritto che è il prezzo del suo travaglio; e la speranza ch'egli ha nudrito di conservare questo frutto de' suoi sudori, il dispiacere di perderli, più grande d'una semplice privazione, danno a questo dritto una sanzione naturale che obbliga ogni altro uomo a rispettarli. In una società nascente e già al di là dello stato selvaggio, ciascun uomo sa abbastanza vegliare alla sua sicurezza, e non la mette sotto la protezione delle leggi che con una specie di repugnanza. Egli ha poca a temere per la sua libertà. La schiavitù suppone una società già formata, ed anche complicata. Finalmente gli altri oltraggi alla libertà sono una conseguenza dello stato sociale. Così di tutti i dritti dell'uomo la proprietà è quella per cui egli ha più bisogno d'associarsi co' suoi simili, i quali prendono con lui l'impegno reciproco di difenderlo, rendendo con questa associazione la conservazione più facile e meno perigliosa. Si è dunque potuto senza ingiustizia riguardare i proprietarj come elementi essenziali alla società; e se si aggiunge che appresso a tutti i popoli coltivatori, i limiti del territorio sono quelli in cui s'arrestano i dritti della società; che i proprietarj dei fondi sono i soli che siano legati a questo territorio con legami che non possono rompersi senza rinunciare al loro titolo; che finalmente essi soli portano realmente il fardello delle spese pubbliche, sarà difficile di non riguardarli come soli membri essenziali e più degli altri interessati all'ordine pubblico.

lista decupla presentata dalla municipalità alle compagnie.

Se nell'assenza di questi ufficiali le compagnie fossero obbligate ad unirsi, esse ne eleggeranno altri alle condizioni sopradette.

Nelle municipalità in cui vi saranno più compagnie, queste eleggeranno un cittadino che ne avrà il comando generale.

Non sarà permessa alla milizia nazionale alcuna denominazione di gradi superiori analoghi a quelli dell'armata. Questa gerarchia, questa pompa di gradi sono necessarie in un'armata regolare, subordinata alla forza; esse si oppongono allo spirito d'una milizia cittadina, nella quale l'egualianza deve conservarsi per quanto è possibile. Altronde questi gradi, i segni stessi di questi gradi mantengono l'emulazione dell'armata; e col moltiplicarli intorno di essa senza che costi alcun sforzo per ottenerli, si toglie loro tutto il pregio; vi ha un'altra ragione per escludere questi gradi e si è che la guardia nazionale è la salvaguardia della libertà, e quindi conviene escludere ogni mezzo diretto e indiretto per guadagnare i membri che la compongono.

Le compagnie o battaglioni avranno uno stendardo di forma regolata. La municipalità ne scieglierà i colori; vi si leggerà scritto: *per la libertà la legge, la patria*; di sotto vi sarà il nome della municipalità. Questo stendardo sarà confidato, quando la guardia nazionale s'unirà, ad un soldato cittadino scelto dal capitano.

Verrà prescritto l'uniforme per tutte le guardie nazionali della Repubblica colla massima semplicità.

Quest'uniforme non sarà d'obbligo per alcun membro della milizia nazionale, e nessun tributo

potrà riscuotersi per sovvenire alla spesa.

Ciascun cittadino iscritto dovrà montare la guardia personalmente o pagare un sostituto.

Il numero delle volte, in cui ciascuno dovrà montare, deve definirsi dal numero dei cittadini che compongono la compagnia, e dal numero ed importanza dei posti da conservarsi.

In generale i celibi monteranno due volte nel tempo in cui gli ammogliati e i vedovi monteranno una volta sola.

I proprietarj e le persone agiate monteranno la guardia in ragione delle loro proprietà, cosicchè ogni tre mesi a cagione d'esempio i poveri non monteranno che una volta, i ricchi due, tre o quattro volte. Non montando pagheranno una somma doppia, tripla o quadrupla di quella che pagheranno i poveri.

Le spese per l'amministrazione saranno pagate da quelli che non possono montare per impetenza fisica o morale.

Siccome la prudenza comanda di prevedere i danni possibili d'una rapida invasione, o d'una rotta sofferta dall'armata; siccome nè sarebbe necessario che tutti i cittadini s'armassero, nè tutti ne avrebbero il coraggio, perciò conviene che nella guardia nazionale vi sia un numero permanente di cittadini volontariamente arrolati, che in caso di guerra siano sempre pronti o a formare dei corpi o ad essere incorporati nelle armate per riempire i vuoti e le perdite.

La difficoltà consiste nel realizzare questo piano; e perchè uno dei motivi che spingono la gioventù ad impegnarsi al servizio delle truppe regolate è il desiderio di sottrarsi alla dipendenza paterna e di fuggire un travaglio giornaliero. Ora questo motivo non esisterebbe ne' soldati formanti

il corpo di truppa permanente; giacchè eccettuato il caso in cui la guerra li mettesse nella necessità di marciare, essi resterebbero nelle loro famiglie legati ad una vita sedentaria e laboriosa; 2. se si volesse determinarli all'arrolamento con pensioni annuali, allora sarebbero di troppo aggravio allo stato, e altronde potrebbe questo metodo diminuire gli arrolamenti dell'armata, ed alzarne il prezzo in una proporzione almeno equivalente.

Sembra che in vece di grosse gratificazioni o di soldo annuale si potrebbe dare ad ogni volontario che s'arrolasse per 8 anni nella truppa permanente una somma di 200 lire da convertirsi in una proprietà fondiaria. Il godimento di questi fondi, o la sua rappresentazione per l'interesse del capitale sarebbe data a questo soldato durante il tempo del suo impegno, e la proprietà gli sarebbe confermata per un atto legale, alla fine dell'anno ottavo; questa proprietà sarebbe data a' suoi eredi a qualunque epoca dell'arrolamento, se il soldato obbligato ad unirsi all'armata, restasse ucciso o venisse a morire; finalmente questa proprietà sarebbe concessa al soldato stesso s'egli fosse ferito a segno di non potere compire il tempo dell'ingaggio. Gli atti di vendita di questi beneficj militari non sarebbero sottomessi ad alcuna spesa, e i notari delle municipalità sarebbero obbligati di rogarli gratuitamente.

Potrebbe risultare un gran bene dall'adozione di questa idea; quello d'accrescere nello stato il numero de' proprietarj piccoli. Quanti padri non conterebbero per molto che uno de' loro figli arrolato a 16 anni nella milizia permanente, avesse acquistato, all'età d'anni ventiquattro, una proprietà fondiaria, ed il mezzo d'uno stabilimento. Questa idea favorirebbe forse i matrimonj, influireb-

be sull'accrescimento della popolazione, e moltiplicherebbe i veri cittadini, quelli cioè che sono legati al suolo, e che ne divengono le piante indigene.

Siccome in tempo di guerra converrebbe accrescere l'attrattiva degli arruolamenti, questa dote fondiaria sarebbe portata a 300 lire, a cui s'aggiungerebbe una somma di lire 30 per il piccolo equipaggio del soldato.

Si può con un calcolo facile provare che la spesa di questa truppa permanente non monterebbe ad un milione annuo, supponendo 50m. soldati arruolati. (Sarà continuato)

### CORPO LEGISLATIVO CISALPINO.

L'organizzazione delle comuni da riformarsi per minorare le spese delle agenzie e municipalità, per facilitare la marcia degli affari, e provvedere al comodo degli abitanti; le legioni cisalpine da completarsi immediatamente attese le circostanze della guerra; il Direttorio abilitato per un anno a quei contratti necessari pel vestiario e piccolo equipaggio delle truppe, mentre l'incombenza di provvedere alla cibaria ed ai foraggi resta alle comuni; il debito pubblico da pagarsi secondo le massime già riportate negli antecedenti fogli; le discipline cui dovrà assoggettarsi la vendita de' beni nazionali preceduta dalla stima di periti nominati dalle amministrazioni; sono gli oggetti principali della seduta 13 germinale.

Nella seduta 15 la commissione di finanza dice che il deficit dell'erario proviene da tre motivi principali; 1° eccesso di spese, 2° inattivazione delle leggi di finanza, 3° rendite pubbliche ipotecate o per meglio dire assegnate ai prestatori prima della loro maturità.

Al primo ed al secondo oggetto verrà provveduto con un piano d'economia e di sistemazione, ma gli effetti non saranno che lenti; e conviene far sparire il terzo rapidamente; quindi la commissione progetta di sciogliere l'erario da qualunque ipoteca e di sospendere per sei mesi ogni pagamento, bonifico o sconto, promesso dal Potere Esecutivo a chiunque abbia sborsata una qualche somma al tesoro nazionale, o generi a titolo di requisizione.

Questo progetto vivamente dibattuto e modificato nelle sessioni 15 e 17, è approvato dal Consiglio de' Juniori. Gli Anziani hanno salvato il credito pubblico, rigettandolo.

Da una parte le circostanze in cui si trova la Repubblica richiedono pronto numerario, dall'altra sono ormai esauste le sorgenti da cui scaturisce; da una parte è necessario salvare la fede pubblica, soddisfacendo alle promesse ed ai contratti, dall'altra conviene sovvenire ai bisogni d'un'armata che si batte per l'esistenza della Repubblica; da una parte molte famiglie bisognose hanno somministrato i loro generi e il loro denaro al pubblico, e non è giusto che sia punita la loro generosità, nè che siano ridotte alla miseria, dall'altra si trovano tra i sovventori dello stato molti agiottatori che lucrano sui bisogni dello Stato, e non sarebbe male a colpirli; da una parte le circostanze attuali richiedono una misura pronta e straordinaria, dall'altra la prudenza vuole che non si scontentino i sovventori, qualunque essi siano, perchè lo stato può di nuovo abbisognare di essi. La quistione si riduce dunque a vedere se realmente non vi siano altre sorgenti, onde trarre del denaro, e se la Repubblica si trovi in quelle circostanze in cui la necessità giustifica tutto. Bovara nella seduta 17 dice: „Avete bisogno di denaro? Su via dunque com-

pite la legge del testatico, che il popolo pat' quasi che desideri, perchè lo esime da tant' altre minute imposte che lo vessano tutto giorno. Accelerate la risoluzione sull'affrancazione dei livelli. Affrettate il piano di pubblica economia. “

In circostanze più critiche la Francia ragionò così: io devo fare molte spese, e mi manca il denaro. — Io possiedo dei fondi, ma non posso cambiarli colle specie che mi abbisognano; son dunque obbligato a venderli. — I mezzi di acquistare mancano o non corrispondono all'urgenza del bisogno; altronde per pagare da una parte e per acquistare dall'altra fa duopo del numerario, cioè di un segno intermedio per arrivare sia direttamente, sia indirettamente dopo alcuni circuiti alle vendite e compre parziali. — Ora di numerario ve ne sono di due specie, l'una reale, fittizia l'altra, in mancanza del primo, le necessità costringe a ricorrere al secondo.

Che questa consista in una quietanza finanziaria, un biglietto di cassa, o un assegnato, sarà sempre vero che è un numerario fittizio.

E' dunque dimostrato, invincibilmente dimostrato che io non posso sovvenire alle mie spese che con un numerario fittizio. Ne ho io un migliore degli assegnati? Ne ho io un altro che possa loro paragonarsi relativamente alla molteplicità delle vendite e delle compre minute e giornaliere?

La Francia si fece quindi la quistione, se gli assegnati dovevano essere forzati, e disse: tutto ciò che ha l'apparenza di costringimento, per questo solo incontra degli ostacoli, senza esaminare se questo costringimento è o non è salutare, s'egli è l'effetto dell'uomo o della legge.

Si tratta d'una legge generale per tutti. Avvi forse un cittadino che perda la confidenza, perchè

il governo fissa il titolo e il valore delle monete?

Se gli assegnati hanno tutto il valore della moneta reale; se essi hanno una caparra certa e immutabile; se essi rappresentano dei fondi, sole ed uniche sorgenti d'ogni ricchezza; se in ultima analisi essi vengono a cambiarsi con questi beni, qual inconveniente puossi incontrare, forzandone lo smercio?

Con questa saggia precauzione, soggiungevano gli oratori della Francia, non si illudono tutti gli intrighi dei malevoli che riunirebbero i loro sforzi per arrestarne la circolazione?

Se vi è un vizio inerente ai biglietti di cassa alle carte di finanza, egli è sicuramente di rappresentare delle somme troppo considerabili, e d'essere quindi inutili ad una facile e frequente circolazione. Esse sono nulle per i bisogni giornalieri della vita, per tutti gli oggetti di dettaglio, per tutte le operazioni parziali di commercio; sono quindi ora un motivo, ora un pretesto per arrestare il corso degli affari. Il debitore d'una piccola somma differisce il pagamento al suo creditore bisognoso, offrendogli degli assegnati, il cui valore supera il suo debito.

Se noi non avessimo per sola moneta che dei luigi, quali difficoltà numerose, insormontabili non proverebbero i cittadini a ciascun istante nelle compre minute di tutte le cose necessarie alla vita, e in generale per regolare tra di essi i loro affari?

Le operazioni del governo intorno alla moneta fittizia devono essere simili a quella della moneta reale; è necessario spezzarla in piccole frazioni, se si vuole ch'ella sia comoda ed utile.

Li stessi oratori soggiunsero che in molti paesi esistono dei biglietti di banco rappresentanti



somme debolissime, senza che lascino traccia di danno nella circolazione delle specie né alla prosperità pubblica e individuale. Così nella Scozia vi furono e vi sono biglietti di 6 lire francesi; nella Svevia, degli assegnati rappresentanti la stessa somma; a New-York ve ne sono di soli quindici soldi. . . . Tali furono le ragioni principali con cui si giustificarono gli assegnati in Francia. Si sa quali ne siano state le conseguenze.

Ignoro se le diversità delle circostanze tra la Francia e la Cisalpina potesse diminuirne i danni. Ignoro se verrebbe così a rallentarsi l'avidità insaziabile di fare ad ogni patto del denaro, per trasportarlo altrove, e se data la necessità di trarre del numerario sulle terre, sia minor male far circolare un mandato che le rappresenti, di quello che passare per varie vendite rovinose onde cogliere una piccola quantità di denaro effettivo.

---

#### A V V I S O

Sono prevenuti gli associati, che col futuro numero di questo giornale cessa il trimestre. Si terrà quindi per non associato chi non rinoverà l'associazione.